

Impressioni d' ottobre

Articolo di Alejandro Di Giovanni (da "Fuori dalla Rete" – Novembre 2013, Anno VII, n.5)



Di quest'ottobre così mite e misero di frutti, ricorderemo soprattutto la sagra, e le tasche piene come atto concreto di questa felicità. Il bagnolese, essere avido e ingordo di natura, mediocre per scelta, diviene ingegnoso ed operoso, a tratti persino arguto. Per la propria collezione di pecunia egli è disposto a tutto, a vendere acqua passandola per vino, ceci per castagne, chiodini per porcini. Questo soggetto, così disonesto e affarista, è di solito un benestante molto facoltoso, che ha l'hobby del piagnisteo.

L' economia locale, e non solo, è stata messa in ginocchio dall' incedere deciso del parassita maledetto, una tragedia immane. Ma poi mi sovviene un detto stupido degli anziani, secondo il quale Dio si vendica per la cattiveria delle persone, responsabili quindi del disastro, meritato per la condotta non propriamente lodevole. In un paese dove sfugge qualsiasi logica, dove chi è incapace di imparare si è messo ad insegnare, dove l'invidia e la maldicenza sono patrimonio della comunità, dove è stata buttata nel cesso la fortuna di aver ereditato tanta bellezza dalla natura contribuendo alla sua distruzione, io dico che il vero parassita alberga nei cervelli dei bagnolesi, bacati e sopiti, che si rinsaviscono al primo tintinnio di monete, alla prima possibilità di fare soldi, per poi ripiombare in letargo per occuparsi del riflesso della loro immagine pubblica.

Il lato positivo lo riesco a cogliere anche nelle tragedie, allora bene, voi che date solo importanza alla ricchezza materiale e al prestigio riconosciuto attraverso titoli ed etichette, io godo della vostra siffatta natura, così cinica e concreta. La tragedia di un uomo si consuma in questo modo, quando si resta impantanati fino al collo in una fanghiglia di materialismo e conformismo, così noi guardiamo il cielo, ma non per lasciarci andare, ma solo per scorgere se piove.

L' arte e la cultura hanno fatto le valigie, Bagnoli Irpino sembra perso, disinteressato e piacevolmente distratto da altro, così non esiste più una figura con delega alla cultura, così facciamo le serate letterarie a Montella mentre i ragazzi attempati di Bagnoli festeggiano in maschera Halloween da Titoff, non opponendosi mai a eventi preconfezionati e predigeriti calati dall'alto, esempio alto di come mascherare l'individualità e accettare il conformismo in ogni sua forma.

La noncuranza è confermata dalla chiusura della biblioteca comunale, quella porta oramai sempre chiusa è il simbolo di un paese che volontariamente ripiega e si arrende ad una mesta e rapida involuzione. Comprendo che per gli amministratori e per chi ci sta dietro che tali questioni sono insignificanti, ci mancherebbe, ma non è così per tutti, così vi diamo la nostra disponibilità per salvare il laboratorio del sapere, gratuitamente e volontariamente vogliamo che quella porta si apra di nuovo, perchè la porta della conoscenza edifica una comunità rendendola più degna e proba.

Non viviamo di sola aria e di castagne o sagra, la cultura permette di distinguere tra il bene e il male, di giudicare chi ci governa, la cultura ci salva. Ogni paese ha gli abitanti che si merita, gli abitanti hanno gli amministratori che si meritano e le castagne che riescono a raccogliere.

Mese di ottobre, il castagneto è diventato un luogo spettrale, un tempo era un carosello di automezzi che scorazzavano e di persone che si incontravano, di risate, urla e berci, di suoni soliti quali tonfi di castagne nei secchi o di sacchi rotolanti, di musiche o telecronache all'aperto delle partite della domenica, di pranzi all'aperto e odori intensi dell'autunno, dei ripari dagli scrosci di un temporale in un essiccatoio intorno ad un fuoco scoppiettante con una manciata di caldarroste sul fuoco, e la speranza che la pioggia duri abbastanza per riposarci ancora un po'.

Tutti si fermano alle perdite economiche, e nessuno alle emozioni dissipate: queste vengono soddisfatte però dopo un affare come la sagra, tutti sorridenti e più ricchi, e in realtà sempre più miseri e ciechi. Tutti eroi solitari di un week-end per un pugno di euro.